

Il ministero delle Finanze ha presentato il piano per setacciare tutto il mondo del lavoro non dipendente: Benvenuto lo aveva annunciato nel pieno della bagarre sulla minimum tax. Promessa mantenuta «Nessuna vessazione, vogliamo avere una fotografia dei contribuenti»

Caccia grossa all'evasione fiscale

300mila controlli per fare una «mappa» del lavoro autonomo

Anche un idromassaggio nel bilancio della Difesa?

ROMA. «C'è un generale a tre botte, come si dice in gergo militare, il comandante della prima regione aerea Lorenzo Giordano, che ha fatto installare nel suo ufficio di comando un bagno con impianto di idromassaggi di costo di 16 milioni di lire. Lo ha rivelato ieri Martino Dorio, deputato di Rifondazione, nel corso della conferenza stampa tenuta insieme al suo collega di gruppo Russo Spina, a Chiara Ingrao e Folena della Lega e Bertezolo della Rete. «Sedici milioni sono niente in un bilancio che supera i 25mila miliardi, ma in periodo di ristrettezze, in cui si ridono le luci alle spese della sanità della previdenza e al costo del lavoro forse un taglietto anche lì andava fatto». È stato precisato che l'episodio andava citato non tanto per l'aspetto pur irritante del fatto in sé, ma perché rivela l'impossibilità di controlli preventivi da parte del Parlamento di fronte a un bilancio incomprensibile come quello della difesa.

La conferenza stampa era appunto convocata per illustrare gli emendamenti al bilancio della Difesa sottoscritti dai presentatori, all'interno dei rispettivi gruppi o collegialmente, secondo un criterio trasversale, da tutti i deputati dell'area pacifista dell'opposizione di sinistra nonché della Lega. Lo spunto di partenza degli emendamenti è venuto dalle associazioni pacifiste aderenti alla campagna «Venti di pace» che propongono tagli alle spese militari per 5mila miliardi nel '93. Il governo ha tagliato 1.400 miliardi sui 27.500 messi in bilancio, senza considerare che essa conteneva già un aumento del 6% rispetto al '92 (comprese le spese straordinarie della guerra del Golfo, divenute ora spese ordinarie). Gli emendamenti presentati unitariamente da Pds, verdi, Rete e Rifondazione e votati anche da Lega e Federalisti europei (cancellazione di sistemi d'arma come Efa, carro armato Ariete, aerei a decollo verticale, nave scuola, raddoppio base navale Taranto; dimezzamento spese basi Nato, cancellazione: acquisto navi originariamente prodotte per l'Irak) comportano una riduzione di 1.124 miliardi per il '93 e di circa 25mila negli anni successivi. U' ulteriore risparmio (2.400-3.200 miliardi) sono previsti dagli emendamenti presentati dai singoli gruppi.

Era una «promessa» dell'amministrazione fiscale fatta durante i giorni caldi delle contestazioni sulla minimum tax. E ieri è stato presentato: parliamo del «piano straordinario» predisposto dal ministero delle Finanze che, nell'arco di tutto il prossimo anno, dovrebbe passare al setaccio ben trecentomila lavoratori autonomi e liberi professionisti. Quattro milioni i controlli nei prossimi tre anni. Ma si parte da subito.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Scattano 300 mila controlli a tappeto su lavoratori autonomi, professionisti e commercianti al minuto ed all'ingrosso. In un anno saranno visitati da gruppi di ispettori del fisco e della Guardia di finanza tutti gli appartenenti a categorie di contribuenti considerate a più elevato rischio dal punto di vista fiscale. Ad essere messi sotto controllo saranno tutti i contribuenti individuati da un comitato istituito nell'ambito del segretario generale del ministero delle Finanze, su indicazione della commissione ministeriale presieduta da Mario Usellini. Tutti i dentisti ed odontotecnici, i medici ed ambulatori specializzati, i radiologi ed i veterinari, tutti i meccanici e carrozzieri, elettricisti, i commercianti al dettaglio di cani e pollami, i droghieri e salumieri, gli ambulanti di alimentari e bevande, riceveranno, nell'arco dell'anno, almeno un paio di visite degli uomini della Finanza.

L'eccezionale programma

di verifiche, messo a punto dagli esperti del fisco è stato illustrato questa mattina dal segretario generale del ministero, Giorgio Benvenuto, alla presenza del ministro Goria a tutti gli ispettori compartimentali delle tasse e delle imposte dirette ed ai rappresentanti del comando della guardia di finanza, convocati a roma per ricevere istruzioni sulle modalità di attuazione delle verifiche.

Nel corso delle visite, che impiegheranno a tempo pieno 1200 verificatori (600 civili e 600 finanziari) è stato spiegato agli ispettori compartimentali che organizzeranno i gruppi di verificatori, che dovranno essere raccolte, per ogni categoria, semplici informazioni utili a ricostruire, sulla base di dati di fatto certi, la capacità di reddito dei singoli contribuenti messi sotto controllo. In pratica, anche sulla base dei programmi elaborati dal Secit (il servizio dei superispettori), si dovranno rilevare sul posto alcuni dati essenziali contenuti

in schede informative preconfezionate che i funzionari ed i militari dovranno allegare al verbale di accesso nello studio professionale o nell'esercizio commerciale. Dalle schede predisposte dai tecnici ministeriali dovrà risultare, per esempio per i medici, l'ubicazione centrale o periferica dello studio, se vi sono dipendenti, se si è convenzionati con il servizio sanitario, l'anno di inizio dell'attività, la superficie, il numero dei locali destinati allo studio ed il maggiore o minor pregio dell'arredamento e delle eventuali apparecchiature, il numero delle visite nel giorno della verifica, l'importo degli onorari, il numero delle ricevute fiscali emesse fino al giorno della verifica. Le stesse informazioni, in linea di massima, saranno ricavate durante i controlli sui dentisti, odontotecnici, poliambulatori e studi di veterinari.

Per i carrozzieri, i meccanici, gli elettrautisti dovrà essere riscontrato se lavorano a tempo pieno o parziale, se hanno apprendisti, soci o collaboratori

familiari, se i locali sono di proprietà o in affitto e di quanti metri quadri è l'officina, di quali attrezzature e macchinari è dotata, oltre ad altre informazioni sulla località o quartiere dove è collocata l'officina, sulle vetture in riparazione, sulle ricevute emesse, sugli incassi giornalieri, sul costo addebitato per mano d'opera, sulle ore di lavoro effettuate ogni giorno e per settimana. Le notizie relative ai macellai, droghieri e salumieri riguarderanno, oltre a quelle di carattere generale (dislocazione dei locali, loro ampiezza e funzionalità ecc.), le attrezzature (banconi e celle frigorifere, surgelatori, scaffalature, bilance automatiche, registratori di cassa, auto e furgoni, consumi di energia ecc.), il personale, i fornitori, la formula di vendita gli scontrini emessi e gli importi complessivi delle vendite.

Una «medicina preventiva», insomma, che se osservata, eviterà al contribuente l'amaro pillola dell'accertamento. È questo il senso che all'iniziativa del ministero dà il coordinatore della commissione che organizza la riforma tributaria, Mario Usellini. In sostanza i controlli mirano non all'accertamento diretto delle evasioni, ma ad avere una mappa delle attività dei singoli lavoratori autonomi in base alla quale la macchina fiscale svolgerà poi tutti i suoi controlli. «I contribuenti "fedeli"», dice Usellini, «non hanno quindi nulla da temere. L'obiettivo è quello di censire una mappa contributiva della dinamica delle attività delle categorie che hanno diretto contatto con i consumatori, e la speranza è quella di spingere queste categorie a redigere dichiarazioni dei redditi fedeli alla realtà».



Il presidente dei deputati pds Massimo D'Alema e, sopra, il direttore generale delle Finanze Giorgio Benvenuto

Massimo D'Alema: «Quello di Amato non è l'unico rigore possibile»

Equità, sviluppo, Mezzogiorno La «controfinanziaria» del Pds

Equità fiscale, sviluppo, tutela dei redditi più bassi e Mezzogiorno nella «controfinanziaria» del Pds. «Non è vero che quella del governo sia l'unica via - dice Massimo D'Alema - la nostra manovra non è meno rigorosa». Certo, cambiano le scelte. Visco: «Sul fiscal drag il governo vuole far diventare un diritto oggetto di contrattazione». Dalla Quercia pochi emendamenti per non dare alibi ad Amato.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Si va avanti in un quadro di menzogne». Massimo D'Alema non usa mezzi termini per definire la discussione sulla manovra economica. E la menzogna delle menzogne per lui è quella che vorrebbe la manovra di Amato l'unico intervento rigoroso e realistico per affrontare il dissesto dei conti pubblici. La sola via al risanamento, insomma. E

invece, dice il presidente dei deputati della Quercia, «le nostre proposte non sono meno efficaci o meno rigorose. Certo, alla base ci sono scelte socialmente diverse». La sua «controfinanziaria» del Pds la presenta proprio alla vigilia dell'approdo della legge finanziaria nell'aula di Montecitorio. La conferenza stampa di presentazione si svolge

mentre la discussione generale è alle sue ultime battute, i teleschermi collegati con l'emittente rimandano l'immagine di Alfredo Reichlin che rimprovera al governo una serie di provvedimenti non solo iniqui, ma che si limitano a rincarare la spesa del debito, impotenti di fronte a questa distruzione di ricchezza: «Ci vorrebbe un governo autorevole, in grado di avviare un'operazione-fiducia nei confronti di milioni di risparmiatori...». L'audio si abbassa e comincia l'incontro con i giornalisti di deputati e senatori del Pds: D'Alema, Visco, Pellicani, Mussi, Solaroli, Pizzinato. Tutto ruota intorno alle quattro linee-guida che ispirano gli emendamenti (pochi, altrimenti Amato mette la fiducia...), presentati dalla Quercia: equità fiscale, sviluppo,

mezzogiorno, tutela dei redditi più bassi. Da quelli dei pensionati a quelli che Visco definisce i «nuovi poveri», la classe operaia delle grandi periferie urbane, le famiglie monoreddito. Qui la manovra del governo colpirà più duramente, a causa del blocco della scala mobile e della mancata restituzione del fiscal drag. Su quest'ultimo punto brucia ancora la marcia indietro del governo, dopo le aperture fatte da Amato a Cgil, Cisl e Uil («ma in questa fase Amato doveva almeno dire qualcosa ai sindacati», dice Fabio Mussi). E proprio dal drenaggio fiscale parte l'elenco delle cose che il Pds vuole cambiare in questa Finanziaria. Vediamolo in dettaglio. **Fiscal drag.** Recupero pieno del drenaggio fiscale per il 1994 con adeguamento degli

scaglioni e delle detrazioni Irpef al tasso di inflazione effettivo dell'anno precedente. **Aliquote fiscali.** Ridefinizione delle aliquote ed adeguamento delle detrazioni fiscali d'imposta tale da redistribuire il carico fiscale a favore delle famiglie e dei redditi fissi. **Gesca.** Proroga del versamento dei contributi solo per la parte a carico delle imprese fino al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1995. Le risorse andranno ad alimentare il fondo per gli inquilini. **Pensionati.** Ripristino, in sede di conguaglio '94, del potere d'acquisto delle pensioni. Riduzione del blocco della scala mobile per il '93 e stanziamento, per il '94, di 2.700 miliardi per recupero integrale dell'erosione inflazionistica. **Produzione.** Riformanzia-

mento con 100 miliardi della legge per la politica mineraria; e di analogia quota per quella a favore del turismo; 150 miliardi per i consorzi Fidi; 50 per la siderurgia; 200 per le piccole medie imprese; 310 per l'artigianato e 10 per la pesca. **Occupazione.** Costituzione di un fondo di 5mila miliardi in tre anni per le zone colpite da crisi industriali al fine di sostenere l'occupazione. **Mezzogiorno.** Destinazione alle incentivazioni industriali tutti i fondi del decreto legge all'esame del Senato superiore l'intervento straordinario e rifinanziare la «Legge De Vito» per l'imprenditoria giovanile. **Privatizzazioni.** Varo di un programma e di una strategia che ridefiniscano le strutture e gli equilibri per dare maggiore autonomia ed efficienza al sistema produttivo.

Forti richieste per i titoli di Stato, mentre il deficit rallenta. Ma a fine anno il fabbisogno supererà i 160mila miliardi. Ultimi ritocchi del governo alla Finanziaria: «stomati» 2.500 miliardi previsti per i crediti d'imposta. Nuovo piano autostrade

Bot ancora a ruba, conti ancora in rosso

Ultimi ritocchi alla manovra, mentre la legge Finanziaria arriva all'esame dell'aula. Ma intanto arrivano le conferme sull'allarme lanciato nelle settimane scorse da Bankitalia: alla fine dell'anno ci sarà un «buco» di 7mila miliardi nei conti dello Stato, a causa delle mancante privatizzazioni. Successo dell'asta dei Bot: collocati 20mila miliardi, ma i tassi dei trimestrali salgono di un punto.



Il ministro del Bilancio Franco Reviglio

Un altro emendamento governativo è invece previsto per l'autostrade: scartata per i riflessi negativi che avrebbe sull'inflazione l'idea di aumentare le tariffe, il ministro dei lavori pubblici Merloni chiede che comunque il sovrapprezzo sulle stesse tariffe venga destinato al finanziamento di investimenti stradali (la nuova Firenze-Bologna). Dal fronte dei conti dello Stato arrivano intanto segnali contrastanti. Relativamente buoni quelli derivati da fonti ufficiali. Secondo le cifre diffuse ieri dal ministero del tesoro, nei primi nove mesi dell'anno la corsa del deficit avrebbe decisamente rallentato la sua corsa: a settembre il fabbisogno del tesoro si è portato a 110.473 miliardi, «appena» il 6% in più rispetto allo stesso periodo del 1991. La buona notizia consiste nel fatto che nella prima metà dell'anno in corso la crescita del deficit era

circa del 26%. Le manovre correttive hanno dunque prodotto risultati, che purtroppo potrebbero essere solo parziali. Secondo le prime stime infatti la frenata del deficit sarebbe finita qui. Alla fine dell'anno il disavanzo dovrebbe attestarsi oltre i 162mila miliardi, contro una previsione di 155mila. A mancare sarebbero insomma i 7mila miliardi attesi nel '92 dalle privatizzazioni, delle quali non è stata ancora incassata una lira. Un richiamo in questo senso era arrivato nelle settimane scorse anche dalla Banca d'Italia. Un altro segnale di allarme arriva infine dai titoli di Stato. Anche in questo caso infatti la discesa dei tassi sembra essersi arrestata. Brutta notizia per il bilancio pubblico, visto che in un anno un punto in meno di interessi rappresenta un risparmio di circa 15mila miliardi. Anche l'asta dei Bot di ieri ha comunque rappresentato un

successo dal punto di vista della domanda, fuggendo almeno sotto questo aspetto ogni preoccupazione: di fronte ad un'offerta di 20mila miliardi di Bot ne sono stati richiesti 26.706. Stabili i tassi dei semestrali e degli annuali (rispettivamente i rendimenti netti sono stati 13,22% e del 13,32%). I trimestrali sono invece saliti di un punto rispetto all'ultima asta: il rendimento netto è stato del 13,43%. Siamo comunque lontani dai risultati - intorno al quindici per cento - fatti segnare dalle aste di settembre e ottobre. E ieri il ministro Goria, parlando a nome del governo in conclusione del dibattito sulla legge finanziaria, ha dichiarato che «la prossima asta darà rendimenti ancora inferiori». Secondo Goria «la spirale virtuosa è già oggi alla nostra portata. L'anno prossimo lo Stato darà ai risparmiatori più di quanto chiederà».

Lettere

Il 13 novembre un dibattito pubblico Cgil a Roma

Caro direttore, c'è la necessità di aprire, dentro la Cgil, un dibattito per chiarire e ridefinire le regole che determinano le scelte dell'organizzazione. È infatti su questo tema che svilupperemo il 13 di novembre un dibattito pubblico che, a partire dai compagni che si riconoscono nelle tesi di maggioranza, contribuisca a rimuovere debolezze e limiti dell'agire della nostra organizzazione in quest'ultimo periodo. Noi riteniamo che la Cgil abbia bisogno di decisioni chiare, trasparenti, coerenti con i deliberati congressuali e con quelle con i lavoratori. Sino ad ora la contrapposizione congressuale di linee politiche e di giudizio nel merito di importanti accordi ha, infatti, impedito quella sintesi che era necessaria ad un'organizzazione sindacale chiamata ad uno scontro politico di grande portata. Sono questi ultimi fatti che, fra l'altro, hanno favorito la ramificazione del male oscuro di cui parla Trentin. Occorre prendere atto che tutto ciò ha determinato anche all'interno della stessa maggioranza, letture diversificate degli ultimi tempi. È necessario e urgente, quindi, aprire un dibattito a tutto campo, per ripristinare regole democratiche in grado di permettere alla Cgil la definizione di linee politiche certe, definite e condivise dai lavoratori. E così anche a Roma, il 13 novembre, alle ore 16, nella sala A. Fredda della Cgil, in via Buonarroti 12, proseguirà quel dibattito che un po' ovunque si è sviluppato nei posti di lavoro in tutto il Paese.

Lettera di Lasorella sulle Grolle d'Oro per il cinema

Caro direttore, «viva la banalità! Quando non c'è, come l'amiamo? Cosa scrive il critico? Semplice, persone e cose non sono al posto giusto. Cronaca di una serata: una manifestazione in cui vengono attribuiti dei premi. Quale inutile liturgia, la solita passerella di personaggi e non, che si autocompiaccono, si concedono e ammiccano adagiati su una nuvoletta. È giù sotto che piove, anzi che infuria il temporale, l'Italia allo sfascio. Si potrebbe perfino evitare di fare l'invitato in occasioni come queste: tutto è già scritto. Ma già che l'invitato c'è andato, la cronaca? È davvero andata così a Saint Vincent, in occasione dei 40 anni delle Grolle d'Oro per il cinema? Le solite poche note secondarie hanno lasciato a bocca asciutta il lettore, quale cronaca? un critico non racconta, fa l'esegesi, la sua esegesi dei fatti. E allora, ecco la cronaca. Alla manifestazione organizzata da Felice Laudadio, direttore di festival internazionali del cinema, hanno aderito in massa i nomi più belli del cinema italiano. Tanti giovani. Si è parlato del grande cinema di cronaca, del nuovo cinema di autore, della crisi che può essere vinta con i buoni film, del cinema come impegno sociale, del talento, della delicatezza, dell'ironia, del rapporto attore-regista, del film di commedia, dell'importanza della fotografia, del rischio della maschilizzazione dei ruoli e ancora, delle difficoltà dei produttori, dei vicoli oscuri dei finanziamenti, della musica, del rispetto che si deve al cinema. E sempre in una serata di gala, in due parole, commentando ciò che è stato ieri e oggi, una grande sceneggiatrice come Suso Cecchi D'Amico ha detto: nostalgia, promessa. Per un'intera giornata, inoltre, si è parlato di cinema di commedia in Europa e lo hanno fatto i maggiori critici europei. Ma non doveva essere un premio? Una scontata e banale passerella? Forse sarebbe stato meglio così, forse era più giusto. Si sarebbe evitato l'imbarazzo di coloro, non più di tre, che non hanno saputo rispondere e che hanno avuto una caduta di stile. Quanto a chi ha pensato e a chi ha realizzato qualcosa di diverso, di non banale, con l'apprezzamento del pubblico in sala, c'è il peso di una sola responsabilità: sulla coscienza, gli ordini delle facce e dei lustri.

Una denuncia per calunnia presentata dall'on. Mundo

Gent.mo direttore, in riferimento alla notizia apparsa sul suo giornale del 23-10-92, secondo la quale sarebbe stata chiesta l'autorizzazione a procedere per il sollecitato, On. Zavattieri e il sen. Zito, perché ad un fantomatico interlocutore sarebbe stata data la risposta: «rivolgi a Roma», informo che, contro quanti hanno tentato, in modo falso ed infame, di coinvolgermi, ho personalmente presentato presso la Procura di Reggio Calabria una denuncia per calunnia, nella quale, tra l'altro, scrivo: «Sporge formale denuncia con richiesta di punizione e riserva di costituzione di parte civile, per il delitto di cui all'art. 368 C.P. e per tutti gli altri che potranno essere ravvisati, contro tutti gli eventuali responsabili... Tutto ciò che è stato detto e scritto non sfiora la mia persona, anche se è stato fatto il mio nome, il che mi induce oggi a sporgere la presente denuncia. L'unico modo di spiegare quanto avviene è che qualche vile calunniatore ha fatto il nome, il nome di un onesto rappresentante politico delle forze popolari calabresi, per creare una sorta di polverone che contonda le idee, invece che chiarirle. Altre ipotesi non riesco a farne. Se spingersi a fondo la fantasia potrei pensare a un magistrato un po' frettoloso e, probabilmente, imprudente che ha richiesto l'autorizzazione a procedere contro di me; o addirittura a un folle che si è messo in bocca il mio nome per movimenti dell'animo che appartengono alla psicopatologia. Comunque, quello che è certo, quello che io persona onesto so, è che non ho commesso né oggi né ieri né mai alcun illecito. So altresì che quanto avvie-

ne mi sta cagionando un danno enorme, di cui un giorno qualcuno dovrà pur rispondere.

On. Antonio Mundo (Pd) Roma

Lettera di Lasorella sulle Grolle d'Oro per il cinema

Abbasso la banalità, viva la banalità! Quando non c'è, come l'amiamo? Cosa scrive il critico? Semplice, persone e cose non sono al posto giusto. Cronaca di una serata: una manifestazione in cui vengono attribuiti dei premi. Quale inutile liturgia, la solita passerella di personaggi e non, che si autocompiaccono, si concedono e ammiccano adagiati su una nuvoletta. È giù sotto che piove, anzi che infuria il temporale, l'Italia allo sfascio. Si potrebbe perfino evitare di fare l'invitato in occasioni come queste: tutto è già scritto. Ma già che l'invitato c'è andato, la cronaca? È davvero andata così a Saint Vincent, in occasione dei 40 anni delle Grolle d'Oro per il cinema? Le solite poche note secondarie hanno lasciato a bocca asciutta il lettore, quale cronaca? un critico non racconta, fa l'esegesi, la sua esegesi dei fatti. E allora, ecco la cronaca. Alla manifestazione organizzata da Felice Laudadio, direttore di festival internazionali del cinema, hanno aderito in massa i nomi più belli del cinema italiano. Tanti giovani. Si è parlato del grande cinema di cronaca, del nuovo cinema di autore, della crisi che può essere vinta con i buoni film, del cinema come impegno sociale, del talento, della delicatezza, dell'ironia, del rapporto attore-regista, del film di commedia, dell'importanza della fotografia, del rischio della maschilizzazione dei ruoli e ancora, delle difficoltà dei produttori, dei vicoli oscuri dei finanziamenti, della musica, del rispetto che si deve al cinema. E sempre in una serata di gala, in due parole, commentando ciò che è stato ieri e oggi, una grande sceneggiatrice come Suso Cecchi D'Amico ha detto: nostalgia, promessa. Per un'intera giornata, inoltre, si è parlato di cinema di commedia in Europa e lo hanno fatto i maggiori critici europei. Ma non doveva essere un premio? Una scontata e banale passerella? Forse sarebbe stato meglio così, forse era più giusto. Si sarebbe evitato l'imbarazzo di coloro, non più di tre, che non hanno saputo rispondere e che hanno avuto una caduta di stile. Quanto a chi ha pensato e a chi ha realizzato qualcosa di diverso, di non banale, con l'apprezzamento del pubblico in sala, c'è il peso di una sola responsabilità: sulla coscienza, gli ordini delle facce e dei lustri.

Carmen Lasorella

Francamente non capisco che cosa mi imputino Carmen Lasorella, che sino come giornalista televisiva. Ho fatto, in questo frangente, il mestiere di cronista e credo di aver raccontato onestamente una serata. Chi la vedrà in tv, giudicherà. (Michele Anselmi)

Il presidente dell'Inter estraneo alla Sircam

In ordine all'articolo apparso in prima colonna, a pagina 3, di codesto quotidiano di oggi (9 novembre '92, ndr), sotto il titolo: «A caso messo in indagine di miliardi», chiediamo di pubblicare prontamente con adeguato risalto, la seguente rettifica: «La Sircam, che è stata inglobata dalla «Geniaz Cusini» di Milano non ha capo al presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, il quale è bensì a capo di altro grande gruppo della ristorazione collettiva "Gruppo Pellegrini-Pedini Spa"».